ECCO PERCHÉ SULLA SCUOLA LA FINANZIARIA DEVE CAMBIARE ALLARME TAGLI ANCHE IN CLASSI CON DISABILI?

L'articolo 66 (comma 1 lett. "a") della proposta di legge finanziaria per il 2007 stabilisce che, "nel rispetto della normativa vigente", il numero degli alunni per classe dovrà aumentare mediamente dello 0,4%. Nell'espressione "rispetto della normativa vigente" dovrebbe intendersi "ivi compreso il decreto ministeriale n. 141/99", che fissa a 25 il numero massimo degli alunni nelle classi dove è presente un alunno con disabilità certificata ed a 20 quello massimo nelle classi frequentate da più di un alunno con disabilità certificata (la Fish ha sempre sostenuto un massimo di due per garantire la qualità dell'integrazione scolastica). Per evitare interpretazioni pericolose, la Fish aveva proposto un emendamento che non è stato nei fatti presentato da nessuno dei parlamentari. Mi domando: ciò è avvenuto perché ritenuto pleonastico, data l'espressione "nel rispetto della normativa vigente, ivi compreso quindi anche il decreto ministeriale n. 141/99?". E se per "normativa vigente" il Ministero dell'Economia volesse intendere solo quella legislativa e non anche quella secondaria amministrativa?

In tal caso i problemi per l'integrazione scolastica diverrebbero insormontabili e il decreto ministeriale n. 141/99 verrebbe abrogato. Se si sfondano quei limiti, avremo classi con alunni disabili più affollate. Ciò determinerà una minore o mancata presa in carico del progetto di integrazione scolastica da parte dei docenti che attualmente, salvo rare eccezioni, è già assai bassa. A seguito di ciò i genitori chiederanno con maggiore insistenza l'aumento del numero di ore di sostegno, cercando di ottenere di più e in caso di diniego dell'amministrazione ricorreranno sempre più frequentemente ai tribunali che già, in questi ultimi due anni, hanno dato il massimo delle ore in oltre 400 casi con sentenza che condanna l'amministrazione al risarcimento anche dei danni esistenziali. In più di un caso le sentenze hanno stabilito un numero di ore di sostegno "per tutta la durata dell'orario scolastico". Così nelle scuole a tempo pieno ed in quelle di scuola secondaria di secondo grado si sono avute sentenze che condannano l'amministrazione a fornire sino a 40 ore settimanali di sostegno. E' questo il risparmio che si vuole realizzare con la finanziaria? Siamo convinti che bisogna evitare gli sprechi, quali ad esempio classi piccole con tutte le ore possibili di sostegno, dove basterebbero meno ore solo se i docenti di classe si occupassero veramente degli alunni con disabilità.

Se l'intento dell'amministrazione fosse quello di rispettare solo formalmente il decreto ministeriale n. 141/99 per le classi con un massimo di 20 alunni, potrebbe essere tentata a concentrare in ciascuna di esse molti alunni con disabilità certificata, vanificando per altro verso lo spirito e le buone prassi dell'integrazione. Si dice che la norma della proposta di legge finanziaria sia dettata dalla necessità di adeguare il rapporto della scuola italiana, che è pari a circa un docente ogni 9 alunni comunque frequentanti, a quello della media europea che è pari a circa uno a 11. Sull'*Unità* del 31 ottobre il viceministro della Pubblica istruzione Mariangela Bastico riporta dati diversi: in Italia un docente ogni 10 alunni, mentre in Europa un docente ogni 14. Ma finalmente il viceministro Bastico chiarisce anche ciò che nessuno, tranne la Fish, aveva precisato e cioè che in Italia il rapporto è più costoso, perché qui abbiamo da oltre trent'anni realizzato l'integrazione scolastica generalizzata degli alunni con disabilità nelle classi comuni, per i quali abbiamo un rapporto di un docente specializzato per il sostegno mediamente ogni 1, 87 alunni disabili certificati. In Europa questi alunni fanno un percorso educativo separato in classi speciali che costano ben di più di un docente ogni 1, 87. Inoltre in Italia abbiamo realizzato la scuola a tempo pieno ed a tempo prolungato che certamente richiede un maggior numero di docenti per contrastare lo stato di disagio di alunni con difficoltà di apprendimento non riconducibili a situazioni di disabilità certificata.

In Europa le spese per gli alunni con disabilità e la scuola a tempo pieno vengono contabilizzate in bilancio come "spese sociali", mentre in Italia come "spese per la Pubblica istruzione". Se, anche in Europa, tali spese venissero contabilizzate nel bilancio della Pubblica istruzione, il rapporto di un docente ogni 14 alunni si porterebbe assai vicino a quello italiano di uno ad 10. Per questo la Fish insiste perché il decreto ministeriale n. 141/99 sul numero massimo di alunni nelle classi frequentate da alunni con disabilità rimanga in vigore. Neppure il governo Berlusconi ebbe il coraggio di abrogare tale decreto!

Salvatore Nocera
vicepresidente Fish e responsabile del settore giuridico
dell'osservatorio dell´Aipd sull'integrazione scolastica

tratto da http://www.edscuola.it

COMMENTO A SALVATORE NOCERA

Oltre agli argomenti riportati da Salvatore Nocera, e attinti dal viceministro della Pubblica istruzione, circa i rapporti docenti/alunni in Italia rispetto a quelli del resto d'Europa, lo stesso viceministro aggiunge quello delle "caratteristiche geomorfologiche dell'Italia":

"Vanno tenute in considerazione, infine, ***le caratteristiche geomorfologiche dell'Italia****, in cui 16 milioni di ettari sono zone montane, giustamente dotate di scuole che hanno classi con numerosità fortemente inferiore alla media nazionale di 20,6 alunni".*

A sua volta il ministro della Pubblica istruzione richiama, in risposta della presunta "bocciatura" della scuola italiana, lo "stretto rapporto del successo scolastico e le condizioni socio-economiche e culturali della famiglia":

"Il rapporto Ocse richiama quanto sia prioritario il problema della scuola. La sfida vera è quella dell'equità. La nostra scuola non è ancora un ascensore sociale. Non siamo ancora in presenza di una scuola giusta perché non consente pari opportunità. I dati dell'Ocse ribadiscono come il successo scolastico è strettamente connesso alle condizioni socio-economiche della famiglia: siamo ancora in presenza di una scuola che se sei figlio di operaio la normalità è che resti operaio. E l'Ocse ci dice che questo processo si è incentivato dal 2000" (1).

Dopo questi argomenti a favore della peculiarità e delle gravi necessità della scuola, ci sembra che il previsto aumento degli alunni per classe dello 0,40% possa essere più attentamente riconsiderato.

Mariangela Bastico osserva:

"La denuncia di un taglio di 50.000 posti si fonda su dati che non tengono conto delle scelte di sviluppo contenute nella Finanziaria 2007, il cui effetto complessivo sarà di incentivare il numero degli alunni e conseguentemente gli organici. Tra queste:

- innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni;

- avvio sperimentale delle ***sezioni primavera*** *per i bambini dai 2 ai 3 anni;*

- educazione degli adulti;

- istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Nemmeno il passaggio da 40 a 36 ore settimanali negli ***Istituti professionali*** *è finalizzato a ridurre il numero di docenti, ma a superare un carico orario oggettivamente troppo gravoso per i ragazzi. Una parte della riduzione del monte ore sarà destinata a migliorare l'integrazione dei ragazzi stranieri e disabili, a sostenere l'innovazione didattica e a ridurre gli insuccessi scolastici, anche attraverso la costituzione di un organico funzionale di scuola".*

(1) Cfr. L'Unità del 29 settembre 2006.